

OMAGGIO

TELESFORO BONADONNA

LE RAZZE BOVINE

BUFALI - CATTALI - ZEBÙ

PREFAZIONE

DI

CORRADO BONATO

1959

EDIZIONI "PROGRESSO ZOOTECNICO" - MILANO

CAPITOLO XX

RAZZA GARFAGNINA

ORIGINE E STORIA. — La razza Garfagnina è allevata, dai tempi più lontani, nell'alta valle del Serchio e la sua area di allevamento si estende dalla Garfagnana, alla bassa Lunigiana ed a parte della Lucchesia e dell'Apuania. Secondo taluni AA., la razza Garfagnina discenderebbe dalla razza Podolica primitiva.

Questa razza è particolarmente adatta alle condizioni economico-agrarie della Garfagnana, dove è diffusa la piccolissima proprietà poderale, con limitate condizioni di produzione foraggera, ma con la possibilità di fruire del pascolo nei castagneti della zona. Durante la guerra 1940-1945, la razza ha sofferto grandemente e molta parte dei suoi effettivi sono andati dispersi. Già verso il 1930 si era cominciato, sporadicamente prima e poi vieppiù intensamente, ad importare tori e torelli di altre razze e soprattutto la Bruna Alpina (*manzo*), la Frisona, la Reggiana, ecc. Particolarmente nel Barghigiano e nel Gallicanese, prima della guerra si era chiesta la sostituzione dei tori di razza Garfagnina con quelli Bruno Alpini.

Nel 1930, secondo quanto riferisce il BIANCHI, la razza Garfagnina occupava un'area di allevamento di circa 97.830 Ha. ed aveva una consistenza numerica di circa 13.270 capi. Nel 1938 i capi erano saliti a 14.062. Aggiungendo il bestiame Garfagnino allevato nelle zone di pianura, la consistenza diveniva praticamente di 18.000 capi, il che rappresentava il 42-43 % dell'intera popolazione bovina della provincia di Lucca. Nel 1954 la razza Garfagnina si riteneva che fosse allevata in 13 comuni, comprendenti un'area di 44.430 Ha., cioè la metà di quella occupata nel 1930, con una popolazione complessiva di 6.196 capi. Da quell'epoca in poi, è presumibile che la razza Garfagnina abbia subito un ulteriore regresso, tanto più che l'ordine del giorno votato al Convegno Zootecnico, tenutosi a Castelnuovo Garfagnana il 31 ottobre 1954, concluse auspicando: « ...l'introduzione graduale e controllata del bestiame Bruno Alpino in Garfagnana, specialmente in quelle zone dove l'ambiente meglio permette l'allevamento di questa razza, continuando però parallelamente la selezione della razza Garfagnina, i cui pregi sono stati ancora una volta confermati ».

L'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura di Lucca era propenso, sin da principio, di procedere solo con cautela all'introduzione della razza Bruna Alpina, temendone conseguenze non tutte favorevoli, considerate le condizioni ambientali di disponibilità foraggera e la necessità di utilizzazione

del bestiame anche per il lavoro. Le stazioni di monta pubblica hanno fatto resistenza alla necessità di tenere tori di entrambe le razze, preferendo quelli di razza Bruna, perchè più ricercati dagli allevatori per il maggior peso vivo e per la miglior resa dei vitelli.

I primi risultati della produttività delle primipare sottoposte al controllo, quanto delle vacche introdotte da fuori provincia, non sarebbero però stati del tutto soddisfacenti.

« Si cerca — ci ha scritto il BIANCHI (lettera del 30 ottobre 1957) — di evitare l'incrocio indiscriminato e alcuni tori capo-nucleo di razza Garfagnina sono ancora in funzionamento per le vacche migliori; ma l'allevamento di vitelle e torelli, in questi ultimi tre anni, è andato progressivamente diminuendo, sintomo di un diverso orientamento, anche se in occasione della recente rassegna del 19 settembre diversi agricoltori hanno paventato il pericolo di non poter utilizzare per i lavori le bovine Bruno Alpine che si presentano, in genere, di taglia inferiore ».

CARATTERISTICHE MORFOLOGICHE E FUNZIONALI. — Le attitudini funzionali di questa razza, in ordine di importanza, sono la produzione del latte, della carne e del lavoro.

Il mantello è di color grigio, del tipo cosiddetto *brinato*, dal grigio chiaro al grigio ferro, con un miscuglio di peli bianchi e neri. Il colore del mantello diventa più scuro alle orecchie, agli orli delle orecchie, alle spalle, ai ginocchi, alle coscie ed ai lati del collo. Sono tipicamente nere le estremità delle corna, l'orlatura delle orecchie, le aperture naturali, il fondo dello scroto, il muffolo, gli unghioni, il fiocco della coda. Il palato può presentare delle macchie nere, ma la lingua deve essere completamente nera. Il mantello è più chiaro nell'estate e più scuro nell'autunno. La testa è di media lunghezza, leggera ed elegante, specie nella femmina. Le corna sono relativamente brevi, dirette all'infuori e verso l'alto. Il tronco è breve, nell'insieme solido, con il torace un po' depresso, ma profondo e lungo. La spina sacrale è un po' rilevata e prominente, la groppa è piuttosto inclinata e scarna. Gli arti sono un po' lunghi, ma forti, con buoni appiombi e articolazioni robuste. Le spalle e le cosce sono spesso scarne. L'apparato mammario è quasi sempre ben sviluppato.

La vacca Garfagnina, nella media e nell'alta valle del Serchio, è sfruttata per il latte. Dai controlli eseguiti dalla allora Cattedra Ambulante di Lucca e riferiti dal PARISI, è risultato che 18 vacche, cioè il 40 % dei soggetti esaminati, avevano dato una produzione media di 2.194 litri di latte (da 1.808 a 3.445 litri), con un contenuto medio del 4,8 % (dal 3,6 % al 6 %) di materia grassa. Le migliori bovine danno produzioni giornaliere di Kg. 10-11 di latte, le buone di Kg. 8-10, le mediocri di Kg. 6-8.

Secondo i dati pubblicati dal BIANCHI nel 1939 e ottenuti elaborando i risultati del controllo funzionale, la produzione media delle vacche Garfagnine è di q.li 17,55 per i soggetti di primo parto. Sale a q.li 19,92 per quelle di secondo parto, per raggiungere il massimo di q.li 23,06 in quelle di quinto parto. Dal sesto al decimo la produzione diminuisce solo di poco, tanto che i q.li 21,55 di media, controllati per le vacche di decimo parto ed oltre, confermano la convenienza, spesso compresa, di protrarre la carriera delle vacche sino all'età di 12-13 anni, che coincide appunto con la decima figliatura.

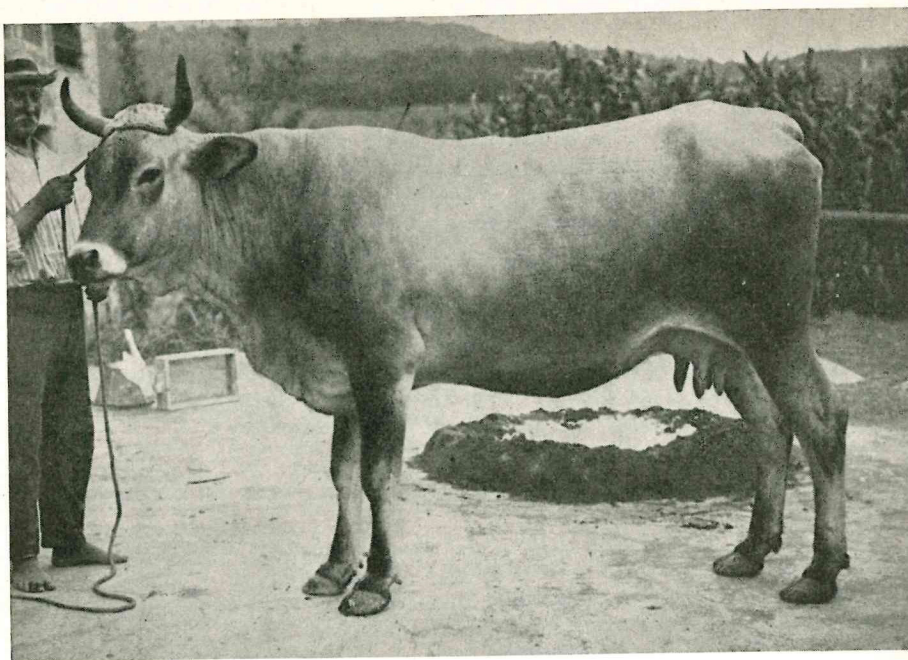


Fig. 157 - RAZZA GARFAGNINA (Italia)

Tipica vacca Garfagnina

(Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura di Lucca, Prof. A. BIANCHI)

Tra le produzioni massime accertate si possono rammentare le seguenti: nei soggetti di primo parto, la giovenca « Vienna 329 » che nell'anno 1937 ha prodotto in 280 giorni q.li 28,94 di latte col 5,4 % di grasso; tra i soggetti di secondo parto, la bovina « Tambura 70 », che nell'anno 1931 ha prodotto q.li 40,50 di latte (q.li 37,20 in 280 giorni), con il 4,5 % di grasso in 340 giorni. Tra le vacche di oltre il terzo parto, la massima produzione controllata è stata quella della vacca « Galetta 474 », che nell'anno 1937, alla quarta figliatura, ha prodotto q.li 42,37 di latte in 324 giorni (q.li 39,69 in 280 giorni), con il 4,1 % di grasso. L'anno successivo la stessa bovina ha prodotto q.li 35,57 di latte in 340 giorni (q.li 33,04 in 280 giorni), con il 4,5 % di grasso. La vacca « Galantina 370 », in 304 giorni, ha prodotto quintali 34,84 di latte (q.li 33,66 in 280 giorni), con il 4,1 % di grasso. Sempre nel 1938 molte altre bovine di secondo-terzo parto e oltre, hanno superato la produzione dei 30 quintali.

Le massime produzioni controllate nelle 24 ore, a un mese circa dal parto, sono state: quella della vacca « Galetta 474 » al quarto parto (età anni 6), con Kg. 21,400; quella della vacca « Galantina 370 » al quarto parto (età anni 6), con Kg. 20,900; quella della vacca « Bocina 331 » al quinto parto (anni 6 e mezzo), con Kg. 20,100.

Le variazioni del contenuto medio di grasso sono limitate: dal 4,33 % nei soggetti di primo parto, si sale al 4,37 % in quelli di secondo parto ed

TAB. 166

PRODUZIONE MEDIA, MASSIMA E MINIMA DI LATTE E CONTENUTO MEDIO, MASSIMO E MINIMO DI GRASSO NELLE VACCHE DI RAZZA GARFAGNINA

(da A. BIANCHI: « I bovini di razza Garfagnina », 1939, pag. 49)

VACCHE di	PRODUZIONE DI LATTE				PRODUZIONE DI GRASSO					
	lattazioni controll. N.º	prodiz. media di latte controll. Kg.	prodiz. massima di latte controll. Kg.	prodiz. minima di latte controll. Kg.	ampiezza della variabilità o scarto massimo Kg.	determi- nazioni medie in lattazioni controll. N.º	contenuto medio di grasso % %	contenuto massimo di grasso % %	contenuto minimo di grasso % %	ampiezza della variabilità % %
1ª figliatura	260	1.755	2.894	1.018	1.876	260	4,33	6,70	3,50	3,20
2ª »	241	1.992	3.859	1.192	2.667	241	4,37	6,20	3,50	2,70
3ª »	229	2.163	3.775	1.233	2.542	228	4,39	6,50	3,30	3,20
4ª »	215	2.246	3.969	1.361	2.608	215	4,39	6,20	3,30	2,90
5ª »	190	2.306	3.523	1.436	2.087	186	4,38	6,40	3,70	2,70
6ª »	170	2.302	3.499	1.364	2.135	169	4,38	6,20	3,40	2,80
7ª »	122	2.274	3.423	1.400	2.023	120	4,34	5,50	3,60	1,90
8ª »	82	2.267	3.417	1.366	2.051	82	4,28	5,50	3,40	2,10
9ª »	49	2.175	3.296	1.424	1.872	48	4,20	5,50	3,40	2,10
10ª » e oltre	47	2.153	3.055	1.379	1.676	46	4,18	4,70	3,50	1,20

al 4,39 % in quelli di terzo e quarto parto. La percentuale si mantiene ancora pressochè uguale tra il quinto ed il sesto parto, per poi diminuire leggermente nei parti successivi, con un minimo del 4,18 % per le vacche di decimo parto ed oltre.

Il peso vivo delle vacche adulte va dai Kg. 400 ai 455, ma la resa al macello raggiunge solo raramente il 50 %. Nei tori il peso vivo è di Kg. 550-700 e la resa del 50 % circa.

Secondo i dati riferiti dal BIANCHI, i vitelli maschi pesano, alla nascita Kg. 36-38 e sono macellati intorno ai 40-60 giorni, ad un peso vivo di Kg. 75-95. L'accrescimento giornaliero è di circa un chilogrammo. Il peso vivo medio di 170 vitelli da latte dell'età media di 55 giorni, è risultato di Kg. 93,6, con un minimo di Kg. 62 a 29 giorni ed un massimo di Kg. 131 a 63 giorni. A 60 giorni vari vitelli pesano Kg. 90-100.

In 388 vacche controllate, con 10-12 parti complessivamente, è risultato che il periodo tra un parto e l'altro era stato, in media, di 13 mesi e 3 giorni.

CARATTERI TIPICI DELLA RAZZA BOVINA GARFAGNINA. — Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste con D.M. 21 marzo 1935, aveva fissato nella maniera seguente i caratteri tipici della razza Garfagnina.

AREA DI ALLEVAMENTO

Comprende 17 comuni dell'ex circondario di Castelnuovo Garfagnana e quelli di Borgo a Mozzano, Pescaglia, Bagni di Lucca, Coreglia, Anteminelli e Barga.

CARATTERI MORFOLOGICI

Statura		media	minima
Torelli da 1 a 2 mosse	m.	1,31	1,26
Torelli con tre mosse e oltre	»	1,56	1,30
Giovenche da una a due mosse	»	1,28	1,22
Vacche adulte	»	1,31	1,25
Peso		medio	minimo
Torelli da 1 a 2 mosse	kg.	500	430
Torelli con tre mosse e oltre	»	650	560
Giovenche da una a due mosse	»	415	360
Vacche adulte	»	455	400

MANTELLO E PIGMENTAZIONE

Mantello grigio, detto brinato, con variazioni dal grigio chiaro al grigio scuro; pigmentazione più accentuata alle occhiaie, agli orli delle orecchie, alle spalle, ai ginocchi, alle coscie e ai lati del collo.

Devono essere di color nero: la porzione terminale delle corna, l'orlatura delle orecchie, le arcate sopraorbitarie, le palpebre, il musello, la faccia dorsale della parte libera della lingua, gli unghielli, le aperture naturali, il fondo dello scroto e il fiocco della coda.

CONFORMAZIONE

Testa: nelle vacche, di media lunghezza, leggera, fine, con fronte ampia e leggermente depressa, sincipite un po' sporgente, leggermente convesso; arcate orbitarie rilevate; orecchie piuttosto piccole e portate orizzontalmente; musello abbastanza largo, circondato da un alone bianco; nei tori, più corta e larga, ma non tozza.

Corna: nelle vacche abbastanza lunghe, simmetriche a sezione tondeggianti nell'età giovane, ovali alla base nell'età adulta; completamente nere nei soggetti sotto i due anni, bianco giallastre e nere in punta in quelli adulti; dirette lateralmente, in alto e

leggermente in avanti, per volgere poi all'indietro e all'infuori, con leggera torsione su se stesse verso l'esterno (corna a lira); nei tori, le corna sono più corte e più grosse, dirette lateralmente, leggermente in alto e in avanti.

Collo: piuttosto corto nei tori e provvisto di gibbosità nei soggetti adulti; nelle vacche più lungo e sottile; la giogaia, estendentesi dal mento allo sterno, sempre assai abbondante, specialmente nei maschi.

Tronco: garrese non troppo stretto e non eccessivamente rilevato sulla linea del dorso; dorso abbastanza diritto, non stretto; lombi giustamente lunghi e piuttosto larghi, bene attaccati e robusti; groppa relativamente larga e con spina sacrale non troppo rilevata; coda bene attaccata, non eccessivamente grossa alla base; natiche discretamente muscolose e ben discese, specialmente nei tori.

Arti anteriori: appiombi regolari; spalle abbastanza larghe e lunghe, giustamente inclinate, bene aderenti e non troppo scarne; braccio corto; avambracci di media lunghezza, muscolosi e asciutti; ginocchi larghi e ben diretti; stinchi corti, mediamente sottili e con tendini ben marcati; dita ben serrate e ben dirette; unghie neri, abbastanza sviluppati, uniti e con tessuto corneo resistente.

Arti posteriori: appiombi regolari; cosce e gambe non piatte, ben muscolose; gartetti giustamente aperti, larghi e robustissimi; stinchi, nodelli, dita e unghie come arti inferiori.

Mammella: ben sviluppata, ben diretta, ben divisa in quarti, priva di eccessivi peli, con vene ben marcate, con capezzoli non eccessivamente lunghi e grossi.

Cute: pelle abbastanza fine, sollevabile e untuosa nei soggetti in buone condizioni di nutrizione.

CARATTERI FUNZIONALI

Attitudini - Razza a triplice attitudine, con prevalenza dell'attitudine alla produzione del latte che, ai fini dell'iscrizione al Libro Genealogico, non deve essere inferiore ai kg. 1.500, 1.800, 2.000 rispettivamente dopo il 1°, il 2° e il 3° parto e oltre in 280 giorni di lattazione, col minimo del 3,80 % di grasso.

DIFETTI PIÙ FREQUENTI

a) La cui presenza porta all'esclusione dal Libro: presenza di pezzature in qualsiasi parte del corpo; depigmentazione totale o parziale del musello, degli unghie, delle aperture naturali, del fondo dello scroto, della lingua; fiocco della coda biondo.

b) La cui accentuazione può condurre alla squalifica dei soggetti: palato marezato; ciuffo frontale più o meno rossiccio; fiocco della coda grigio; testa lunga e stretta; corna grossolane e mal dirette; garrese stretto e alto (garrese tagliente); insellatura vera (inflessioni del dorso e dei lombi) e insellatura falsa (dorso e lombi diritti, ma garrese e spina sacrale troppo alti); costato piatto (costole poco arcuate); petto stretto e poco muscoloso; spalle poco aderenti al tronco (spalle oscillanti); groppa spiovente con spina sacrale rilevata; groppa stretta posteriormente; attaccatura della coda alta e talvolta bassa e incassata; lombi stretti; natiche e cosce poco discese e muscolose; difetti di appiombio; mammelle mal conformate; pelose, con capezzoli grossi, lunghi e troppo ravvicinati.

SCHEMA DI VALUTAZIONE

	Punti massimi	Coefficienti	Totale
1) Statura e peso	10	1,0	10
2) Mantello e pigmentazione	10	1,0	10
3) Testa, collo e pagliolaia	10	0,5	5
4) Garrese, dorso e lombi	10	1,5	15
5) Petto, torace, ventre e fianchi	10	1,0	10
6) Groppa e attacco della coda	10	1,0	10
7) Arti anteriori	10	0,5	5
8) Arti posteriori	10	1,0	10
9) Segni dell'attitudine lattitera	10	1,5	15
10) Armonia di conformazione	10	1,0	10
	<hr/>	<hr/>	<hr/>
	100	10	100

Minimo per l'iscrizione: punti complessivi 75 con almeno la metà dei punti massimi per i singoli elementi di valutazione.

BIANCHI A. (1939): *I bovini di razza Garfagnina e il miglioramento conseguito con la selezione* - Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura di Lucca.

BIANCHI A. (1955): *Il problema zootecnico della Garfagnana* - Relazione al Convegno tenuto a Castelnuovo Garfagnano, il 31 ottobre: Lucca Agricola, n. 1, gennaio.